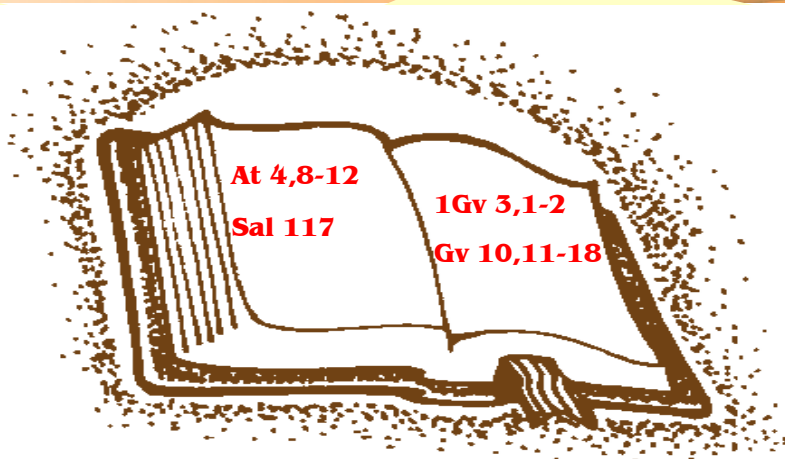


Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

21 aprile 2024
IV Domenica di Pasqua B
61ª Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni



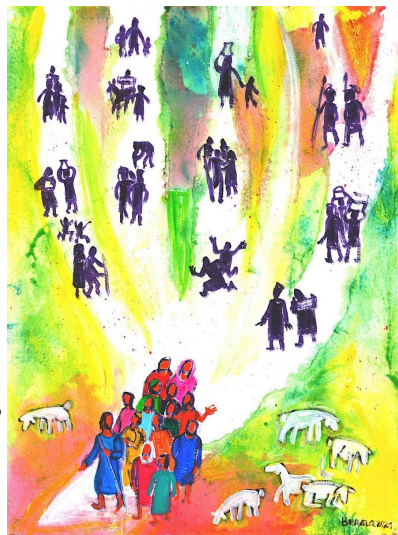
Comprendiamo insieme

Da quattro settimane stiamo vivendo il grande tempo di Pasqua: è come una lunga, solenne celebrazione, cominciata la domenica di Resurrezione, e che ancora non è terminata. È come una scuola che la Chiesa ci offre attraverso la Parola di Dio, per provare così a entrare un pochino di più nel mistero della Resurrezione, questo capolavoro della fantasia piena di amore che ha il Signore Dio. Proprio perché si tratta di un evento così straordinario e stupefacente, la nostra mente non riesce a comprendere tutto in una volta, a cogliere ogni particolare: riusciamo a fare nostro un pezzettino per volta, a piccoli passi. Ecco allora l'importanza di queste domeniche di Pasqua, in cui torniamo con l'aiuto della Parola di Dio, a quanto avvenuto immediatamente dopo la Resurrezione di Gesù.

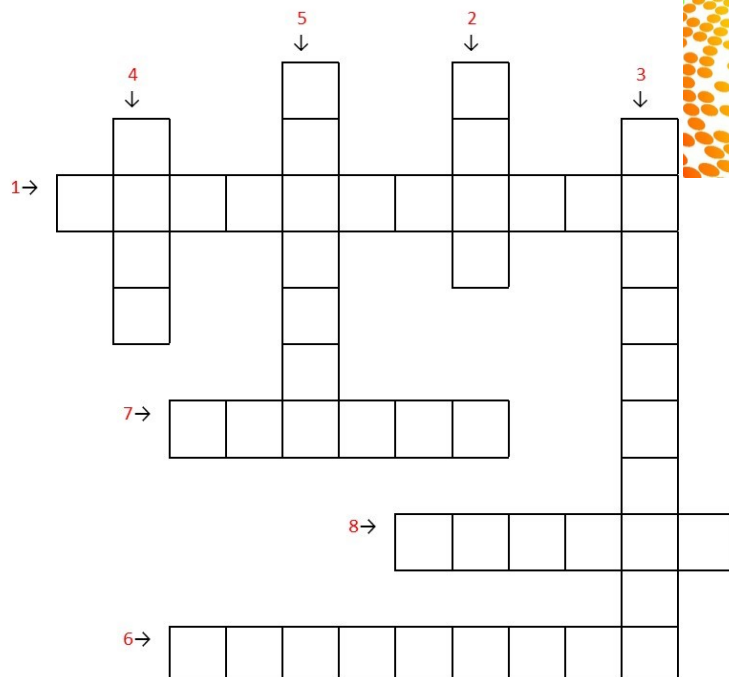
Domenica scorsa abbiamo visto che la nostra fede di cristiani si appoggia sulla **testimonianza degli Apostoli**: è un mandato, un compito, un incarico importantissimo che Gesù ha affidato loro. Un gran bell'impegno, peccato che può essere davvero scomodo! Infatti, essere fedeli all'incarico ricevuto di testimoniare che Gesù è risorto, comincia a rendere la vita degli Apostoli piuttosto complicata. È quello che ci ha raccontato la prima lettura di oggi, tratta dagli Atti degli Apostoli. Si tratta di una parte del discorso di Pietro, a Gerusalemme, davanti ai capi del popolo, dopo aver trascorso una notte in prigione per aver guarito un uomo che non poteva camminare e per aver detto che Gesù è risorto! È pomeriggio, verso le tre, Pietro e Giovanni stanno andando al Tempio a pregare quando incontrano sulla porta un uomo storpio, con le gambe deformi fin dalla nascita. Non poteva camminare e tutti i giorni passava il suo tempo lì, vicino alla porta del Tempio, per chiedere l'elemosina. I due apostoli non hanno denaro da dare a quel poveretto, ma Pietro ripensa a Gesù e a tutte le persone che il Maestro ha guarito durante gli anni della sua vita pubblica. Così prende per la mano l'uomo storpio e gli dice: **"Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!"** Lo fa alzare in piedi ed ecco che le caviglie storte e i piedi deformi guariscono all'istante e l'uomo, risanato, può camminare, correre e saltare come mai aveva potuto fare in vita sua! È un momento di immensa gioia, ma purtroppo questo miracolo non piace ai sadducei e ai sacerdoti del Tempio: non piace soprattutto perché Pietro comincia a parlare alla folla, spiegando come non è stato il suo potere a guarire lo storpio, ma la forza d'amore che viene da Gesù, proprio da quel Gesù che è stato crocifisso e che è risorto!

Parlare in pubblico di Gesù Risorto è una cosa che di certo non può piacere ai capi del popolo, che subito mandano i soldati ad arrestare i due apostoli. Nel nome di Gesù: Pietro si affretta a spiegare che non è lui ad avere il potere o la forza di guarire un uomo malato o di compiere un miracolo. Ma ha invocato il nome di Gesù, perché lo stesso Spirito che operava nel Maestro, può continuare a compiere prodigi per coloro che si affidano al Risorto. Veramente Pietro si sta comportando da testimone: lui che aveva avuto tanta paura la notte dell'arresto di Gesù, ora parla chiaramente davanti alla folla e davanti al sinedrio riunito. Forte dello Spirito Santo ricevuto dal Maestro e Signore, non ha timori nel dire la verità, nel ripetere quello che è accaduto e che tanti non vogliono riconoscere: Gesù è risorto! E' vivo, talmente vivo da poter donare vita a tutti quelli che si rivolgono a Lui. Pietro lo dice con poche parole decisive: **"In nessun altro c'è salvezza."**

Sta parlando anche a noi, Pietro, in questo momento, e ci ripete: **"In nessun altro c'è salvezza."** Sì, Signore Gesù! Davvero crediamo che solo in te c'è la salvezza! Solo in te c'è la vita vera, la felicità che non finisce, l'amore che rende liberi, la pace che niente può distruggere! Sì, Signore Gesù! crediamo che tu sei risorto, sei sempre con noi e hai cura di ciascuno.



Giochiamo insieme



1. Chi rappresentava Gesù in questa parabola?
2. Cosa sacrifica il buon pastore per le sue pecore?
3. Chi abbandona le pecore?
4. Il mercenario fugge quando arriva chi?
5. Cosa fa il lupo alle pecore?
6. Le pecore come si comportano con il pastore?
7. Cosa formano tutte le pecore?
8. Cosa aveva Gesù per poter decidere della vita?

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù parla di se stesso come il "Buon Pastore". È una bellissima immagine in cui Egli spiega il suo amore per il suo gregge.
- ⇒ **CAPIRE:** Gesù è il pastore che si prende cura del suo gregge. È l'immagine con cui viene descritto Dio nell'Antico Testamento e che meglio descrive l'amore divino per gli uomini, a differenza del mercenario, il pastore non abbandona il gregge nel pericolo, ma è pronto a difenderlo fino al dono della vita. È il caso di porre attenzione a queste parole e cercare di dare meno per scontato che Dio esiste e comunque ci vuole bene. Il suo volerci bene è prendersi cura concretamente di ognuno di noi.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** : è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** mettiamoci davanti a Gesù e lasciamoci avvolgere dal suo sguardo. Prendiamo un foglio, meglio se è il nostro diario, e proviamo ad elencare tutte le situazioni in cui abbiamo sperimentato che Gesù si è preso cura di noi. Facciamolo con attenzione e impegno, perché è importante individuare le tappe fondamentali del nostro rapporto con Gesù. Sono i momenti su cui dobbiamo ritornare sempre per non dimenticare la sua vera presenza accanto a noi.

Lavoriamo insieme



La quarta domenica di Pasqua è la *Domenica del Buon Pastore* e da 61 anni tutta la Chiesa vive in questo giorno la *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*. Tale scelta nasce da una richiesta esplicita di Gesù ai suoi discepoli. Leggiamo nel Vangelo di Marco (9,35-38): *«³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!"* Il progetto di Gesù è stato quello di coinvolgere gli uomini nel progetto di salvezza, di non fare tutto da solo. Per questo il suo ministero è stato donato agli Apostoli, che a loro volta, nel corso della storia, hanno scelto altri collaboratori per compiere il compito loro affidato. Così sono nati i sacerdoti, pastori del popolo di Dio, che oggi continuano a rendere presente Gesù in mezzo agli uomini. Ci dice Papa Francesco nel suo messaggio: *«Questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio. Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui»* (<https://vocazioni.chiesacattolica.it/messaggio-per-la-61a-giornata-mondiale-di-preghiera-per-le-vocazioni-2024/>).

Viviamo allora questo evento come un momento in cui interrogarci di fronte al Signore che ci chiama a spenderci per il suo regno.

